
8. Parte pratica – Esercizi

In questa parte pratica troverete numerosi esercizi e metodi per lavorare su tematiche descritte precedentemente.

Ad ogni modo, gli esercizi sono solo strumenti, e come tutti gli strumenti possono essere utilizzati con efficacia o meno, esattamente come una siringa può curare la gente o trasmettere una malattia infettiva. Dipende da voi utilizzare questi esercizi in maniera responsabile. Iniziate sempre definendo i vostri obiettivi e verificando se uno degli esercizi può aiutarvi a raggiungerli, e non il processo opposto: svolgere un esercizio per poi verificare che ha ottenuto l'effetto contrario.

Gli esercizi dovrebbero sempre essere adattati ai vostri destinatari (alcuni di questi esercizi sono indirizzati agli animatori, altri ai giovani). E' dunque importante conoscere prima il gruppo, quanto i partecipanti si conoscono tra loro, che esperienza hanno avuto nella formazione, che cosa hanno fatto prima e dopo, e scegliere e adattare i metodi in base a questo. Consultate il T-Kit su "Elementi Essenziali della Formazione" per ulteriori riflessioni sull'argomento.

Ricordate: un esercizio non può risolvere tutti i problemi!

Gli esercizi sono suddivisi in diverse categorie:

- *8.1 : I giovani con minori opportunità* – tratta il tema di chi sono i giovani con minori opportunità, come vengono visti nella società e che tipo di pressione devono affrontare.
- *8.2 : Sperimentare l'esclusione sociale* – fornire diversi esercizi che facciano sperimentare cosa significhi sentirsi emarginati e metodi per gestire alcune forme di esclusione.
- *8.3 : Creare un rapporto di fiducia e autostima* – suggerire approcci diversi per creare un rapporto basato sulla fiducia tra l'animatore e il giovane o in gruppi di giovani. Elenca anche alcuni metodi per migliorare l'autostima.
- *8.4 : Gestione del conflitto* – mostra in che modo si possono gestire i conflitti, come è possibile comprenderli meglio e cosa fare nel caso si verifichino.
- *8.5 : Creazione di partenariati* – elenca alcuni esercizi pratici che possono dare un'idea su cosa occorre per creare dei partenariati e collaborare con persone diverse.
- *8.6 : Educazione tra pari* – offre metodi per approfondire come funziona l'educazione tra pari.

Ringraziamenti

Numerosi esercizi nella sezione seguente sono stati forniti dall'Agenzia Nazionale Gioventù (NYA), un'organizzazione giovanile con sede nel Regno Unito che opera in diversi settori, compresi la formazione e l'editoria: <http://www.nya.org.uk>. Il Programma di Partenariato è riconoscente per i contributi forniti dall'Agenzia per questo T-Kit.

8.1 I giovani con minori opportunità

I LIMONI

Obiettivo:

Si tratta di un *icebreaker*, un esercizio di conoscenza per rompere il ghiaccio, che introduce il concetto delle differenze individuali.

Può essere utilizzato all'inizio della sessione di lavoro sugli stereotipi, le differenze e le pari opportunità.

Risorse necessarie:

Quantità sufficiente di limoni per tutti

Un sacco di plastica

Dimensione del gruppo:

Libera

Tempo necessario:

30 minuti

Descrizione dettagliata:

1. Date un limone a ciascun gruppo.
2. Chiedete a ciascuno di osservare il frutto con attenzione, esaminare i tratti caratteristici e passare le dita sulla buccia.
3. Incoraggiate i partecipanti a personalizzare il proprio limone dandogli un nome.
4. Lasciate cinque minuti per fare questo esercizio e raccogliete i limoni nel sacchetto di plastica. Agitate il sacchetto per mischiare i frutti.
5. Spargete i limoni davanti al gruppo.
6. A turno, chiedete a ciascuno di raccogliere il suo limone.
7. Se ci sono delle controversie sulla proprietà di alcuni limoni, metteteli da parte classificandoli come "non identificati". Scoprirete tuttavia che la maggior parte delle persone riconosce il proprio frutto (incredibile!)

Riflessione e valutazione:

Una volta che tutti i partecipanti sono stati riuniti con i loro limoni potete moderare una discussione. In base a quali elementi sono sicuri di aver scelto il limone giusto? Incoraggiatevi a fare un parallelo tra i limoni e le persone. Prendete in rassegna gli stereotipi: i limoni hanno tutti lo stesso colore? Sono tutti della stessa forma?

Fate un confronto con gli stereotipi che esistono tra persone di culture, razze e generi diversi. Cosa significa questo per il gruppo? La vostra valutazione di questo processo e i temi che emergeranno vi aiuteranno a sviluppare ulteriormente un lavoro sulle differenze e le pari opportunità.

CONSEGUENZE

La maggior parte delle persone conoscono questo gioco, anche se in forme diverse, per cui può essere un buon modo di iniziare il lavoro senza troppe spiegazioni. I risultati sono ugualmente molto chiari, dunque è facile avviare un dibattito e provocare la discussione su come i giovani vengono visti dagli adulti nella comunità.

Risorse necessarie:

Carta per la lavagna a fogli mobili
Penne

Dimensione del gruppo:

Sei partecipanti per gruppo

Tempo necessario:

30 minuti

Descrizione dettagliata:

1. Chiedete ai partecipanti di formare un cerchio. Passate un foglio di carta a un membro del gruppo e distribuite delle penne. Se state lavorando con più di un gruppo di sei persone dovrete passare due fogli di carta.
2. Chiedete di disegnare la testa di una donna o di un uomo "tipo", o se state lavorando su temi quali ad esempio la tossicodipendenza, chiedete di disegnare un tossicodipendente "tipo". Sottolineate l'importanza dei dettagli, ad esempio il taglio di capelli, il trucco, un cappello, etc.
3. Dopo aver terminato il disegno, i partecipanti dovranno ripiegare con attenzione il foglio, in maniera tale che non possa essere visto, e passarlo alla persona alla propria destra.
4. Continuate a far girare il foglio aggiungendo man mano il corpo, le braccia, le gambe e i piedi.
5. Presentate il disegno al gruppo. Le persone hanno le stesse idee su come dovrebbe essere una persona "tipica"? Quali sono le differenze? Da dove viene l'immagine che si sono fatti? Da dove hanno preso quelle informazioni? Le informazioni sono attendibili?

Riflessione e valutazione:

Avviate una discussione sugli stereotipi e su come questi influenzino le opinioni e i punti di vista delle persone. Discutete su come gli stereotipi vengano interiorizzati attraverso le immagini che ci vengono fornite dai media o che provengono dalle esperienze di ciascuno.

GIOCO DELLE AFFERMAZIONI – I GIOVANI CON MINORI OPPORTUNITA'

Obiettivo:

Questo gioco affronta argomenti impegnativi in maniera stimolante. Incoraggia le persone a trattare gli argomenti in maniera critica, ascoltare i diversi punti di vista e formulare la propria opinione.

Risorse necessarie:

Un cappello o un contenitore
Foglietti di carta
Penne
Corda
Lavagna a fogli mobili/lavagna

Dimensione del gruppo:

Libera

Tempo necessario:

60 minuti

Descrizione dettagliata:

1. Dividete la stanza in due parti utilizzando la corda e suddividetela in "sì, sono d'accordo" e "no, non sono d'accordo".
2. Passate un foglietto a tutti i partecipanti e chiedete loro di scrivere una frase legata ai giovani con minori opportunità o a qualunque altro argomento state trattando. Fornite voi stessi alcuni esempi e specificate che in seguito discuterete le affermazioni fatte, in maniera tale che siano il più chiare possibile. Chiedete di evitare espressioni che "addolciscono" il senso e di scrivere sempre in maniera affermativa (ad esempio: "i tossicodipendenti sono criminali", anziché "i tossicodipendenti non sono criminali").
3. Raccogliete tutte le affermazioni in un cappello o un contenitore, prendete la prima e leggetela ad alta voce. Se possibile, scrivetela sulla lavagna, in maniera tale che le persone si possano riferire ad essa quando non ricordano l'affermazione precisa. Date ai partecipanti un minuto per riflettere e chiedete di decidere da quale parte stare. Non è permesso rimanere nel mezzo: deve essere un sì o un no. Subito dopo può avere inizio la discussione. Le persone devono cercare di convincere gli altri di aver ragione. Se la discussione non inizia spontaneamente, chiedete ad una persona perché ha deciso di collocarsi da quella parte. Se non c'è proprio discussione, passate all'affermazione successiva. Cercate di far durare le discussioni cinque minuti circa, a meno che tutti i partecipanti non siano particolarmente coinvolti.
4. Dopo che tutte le affermazioni sono state discusse (o quando l'energia si sta affievolendo), fermate il gioco. Discutete alcune delle domande emerse come parte della sezione legata alla riflessione e la valutazione.

Riflessione e valutazione:

- Nelle discussioni si deve lasciare spazio all'"emotività"?
- Hanno partecipato tutti?
- Siete mai stati dall'altra parte?
- Siete mai passati dall'altra parte per qualcosa detta da qualcuno della vostra parte?
- Siete riusciti a formulare in maniera chiara il vostro pensiero?
- Siete mai passati dall'altra parte solo perché eravate (quasi) rimasti soli dalla vostra parte?
- Avete mai fatto gli avvocati del diavolo?
- Siete riusciti a convincere qualcuno a passare dalla vostra parte?

Ulteriori suggerimenti:

Questo metodo è stato utilizzato molto spesso durante workshop e incontri. Alcune volte le affermazioni vengono formulate dai partecipanti, altre volte sono state già preparate. Per evitare che vi siano sempre le stesse persone che parlano, si può introdurre la regola che dopo avere espresso la propria opinione è permesso solo replicare direttamente a qualcuno e poi lasciare la parola ad un altro della vostra parte.

Con un gruppo di partecipanti esperti, è divertente osservare che alcune persone iniziano a fare la parte dell'avvocato del diavolo, cercando di convincere altri di aver ragione utilizzando argomentazioni perfettamente ragionevoli, anche se non loro. Voi come mediatori, potete svolgere questo ruolo per avviare il dibattito.

PUZZLE DEI DIRITTI UMANI

“I diritti umani sono come un puzzle: se manca un pezzo, il puzzle è incompleto. E' lo stesso per le persone che vivono in povertà; se non rispettate anche uno solo dei loro diritti, li mettete in pericolo tutti. Non potete dare alla gente i diritti “pezzo per pezzo” e aspettarvi che anche loro migliorino la propria situazione “pezzo per pezzo”. – Giovane membro dell'ATD Fourth World

Obiettivo:

Questa attività di gruppo può agire come “energizer”, ma il suo scopo principale è di sensibilizzare sull'indivisibilità dei diritti umani.

Risorse necessarie:

Pezzo di cartone da 1 a 1,5 metri

Vernice

Pennarelli

Taglierina

Dimensione del gruppo:

Fino a 30 partecipanti

Tempo necessario:

Circa 30 minuti

Descrizione dettagliata:

Preparazione:

1. Dipingete i lati del cartone (o pezzo di legno) di due colori diversi.
2. Su un lato disegnate o pitturate una persona o un gruppo di persone. Disegnate i pezzi del puzzle (5 o 6 pezzi) e ritagliateli.
3. Mischiate tutti i pezzi e scrivete un Articolo (semplificato se necessario) della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani su ciascun pezzo.

L'esercizio:

4. Quando i partecipanti entrano nella stanza, consegnate a ciascuno un pezzo del puzzle. A seconda delle dimensioni del gruppo, qualcuno potrebbe ricevere anche due o più Articoli sui diritti umani. Spiegate che ciascuno di loro ha ricevuto un pezzo (o più di uno), ma che avete bisogno che tutti loro siano un'unica persona.
5. Chiedete ai partecipanti, uno per uno, di leggere a voce alta e spiegare ciò che è scritto sul proprio pezzo.
6. Quando tutti i pezzi sono stati letti, invitate i partecipanti a farli circolare ed unirli per completare il puzzle.
7. Quando il puzzle è stato completato, discutete sul perché i diritti umani sono importanti e cosa significano nella realtà quotidiana.

63

T-Kit
on
Social Inclusion

Riflessione e valutazione:

Avete capito il diritto umano citato nel vostro pezzo del puzzle?

Cosa pensate significhi per voi nella realtà di tutti i giorni?

Pensate che i diritti umani siano importanti? Perché sì o perché no?

Avete mai avuto la sensazione che i vostri diritti siano stati violati?

Se un diritto viene violato o è inaccessibile per un individuo, quale sarebbe l'effetto sugli altri diritti dell'individuo?

Alla lunga, quali sarebbero le conseguenze di vivere senza che vengano rispettati uno o più diritti umani?

Quale è la relazione tra diritti umani e dignità umana?

Ulteriori suggerimenti:

Quando utilizzate questo esercizio per avviare un corso di formazione, potete anche consegnare a ciascun partecipante un pezzo alla fine della giornata, in maniera tale che, il giorno successivo al corso ciascuno possa cominciare ad unire i pezzi del puzzle. I partecipanti ricorderanno ciò a cui stavano lavorando e, inoltre, potete verificare che siano tutti presenti. Alla fine dell'attività potete consegnare a ciascun partecipante una copia della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (se possibile da tenere) e chiedergli di dedicare alcuni minuti alla lettura del preambolo (o in alternativa chiedere a qualcuno che lo legga a voce alta per il gruppo) dei primi tre articoli che insieme stabiliscono il legame tra diritti umani e dignità umana.

PRECONCETTI DEI GIOVANI CON MINORI OPPORTUNITA'

Obiettivi:

Un esercizio divertente per un gruppo di tirocinanti all'inizio di un corso di formazione: fa ridere e rilassa (ad esempio, alla fine della prima giornata). Lo scopo è di offrire, attraverso il gioco, una veloce panoramica delle diverse concezioni di esclusione sociale e di conoscersi meglio attraverso metodi legati alla recitazione. L'esercizio sarà seguito senz'altro da una discussione, in particolare se svolto magari dopo cena, come gioco rilassante.

Risorse necessarie:

Una stanza ampia arredata in maniera particolare per l'occasione
Fogli di carta e penne

Dimensione del gruppo:

10-40

Tempo necessario:

Circa 2 ore (1 ora per la preparazione/1 ora in plenaria)

NB: Questo esercizio deve essere svolto in un contesto di completo relax, alla fine di una giornata o dopo cena.

Descrizione dettagliata:

1. Per prima cosa, il facilitatore spiega che l'esercizio riprende dei metodi teatrali. I partecipanti che non si sentono a proprio agio nei panni dell'attore possono contribuire senza recitare. I gruppi (massimo quattro partecipanti per paese) avranno 1 ora per preparare delle brevi scenette sull'esclusione sociale, in base alla propria cultura e utilizzando la lingua che preferiscono. L'umorismo è particolarmente gradito. Nella seconda parte dell'esercizio, le scenette verranno presentate all'intero gruppo (organizzate uno spazio con una sorta di palcoscenico).

2. Il facilitatore deve spiegare con chiarezza le seguenti regole:

- Se alcuni partecipanti non si sentono a proprio agio con la recitazione, possono partecipare nell'organizzazione delle scenette e in seguito come narratori-traduttori quando le scenette vengono presentate dagli attori.
- Ciascun gruppo nazionale presenterà la scenetta nella propria lingua. E' importante che gli attori scrivano con chiarezza il loro dialogo (un foglio di carta che riporti ciò che diranno)
- Le scenette devono essere brevi (non più di un minuto). Non deve essere utilizzato alcun arredo scenico.
- Ciascun gruppo deve utilizzare una o due persone che non recitano per narrare i dialoghi nella lingua di lavoro del corso.

3. I gruppi preparano separatamente le loro scenette nell'arco di 1 ora. Durante questo tempo il facilitatore può predisporre un palcoscenico.

4. Una volta che tutti i gruppi sono pronti, il facilitatore spiega le seguenti regole: le scenette verranno presentate una dopo l'altra; verranno presentate dagli attori con una traduzione; alla fine di ogni frase, il narratore farà una traduzione nella lingua di lavoro del corso, assicurandosi che tutti i partecipanti capiscano ciò che viene detto; sarà necessario utilizzare frasi brevi per facilitare la traduzione.

5. Quando la scenetta è finita, il facilitatore può lasciare un momento agli attori per fornire, se necessario, qualche breve spiegazione su ciò che hanno appena recitato.

6. Gli attori rimangono sul palcoscenico e il facilitatore cerca dei volontari tra il pubblico; i volontari devono stare ciascuno dietro un attore come un ombra.

7. La scenetta deve essere riproposta con le "ombre" dietro. Gli attori devono parlare lentamente e mostrare alle loro ombre le frasi scritte man mano che le pronunciano.

8. La scenetta viene rappresentata una terza volta: le ombre diventano attori e viceversa. L'ombra deve aiutare il nuovo attore a pronunciare correttamente le frasi (senza essere troppo formale). La scenetta non viene più tradotta.

9. La scenetta deve essere rappresentata una quarta volta senza ombre.

10. E' necessario fare lo stesso lavoro per tutte le scenette.

Riflessione e valutazione:

Non è necessaria una valutazione formale. Si tratta solo di un gioco stimolante mirato a dare un "assaggio" per le parole delle lingue parlate dagli altri.

PUZZLE SUI BISOGNI UMANI FONDAMENTALI

Obiettivi:

Questo esercizio aiuta le persone a realizzare che ciò che esse reputano importante può non esserlo per altri, e le porta a riflettere sul fatto che tutti condividiamo gli stessi diritti umani fondamentali.

Risorse necessarie:

Un foglio di carta grande per ciascun partecipante

Pennarelli

Forbici

Dimensione del gruppo:

Libero

Tempo necessario:

1 ora

Descrizione dettagliata:

1. Consegnate a tutti i partecipanti un foglio di carta per tracciare il proprio profilo (quando il foglio di carta è sufficientemente grande, possono anche sdraiarsi e far tracciare i contorni della propria figura a qualcuno). Ritagliate i disegni. Suddividete il disegno in un puzzle di sei pezzi.

2. Fate un elenco con tutti i partecipanti delle cose che per loro sono importanti, ad esempio il cibo, gli amici, la casa, l'amore, l'istruzione, uno stipendio sicuro, buona salute, un ambiente sano, la religione, una bella famiglia, gli ideali, la libertà di parola, la possibilità di viaggiare, la pace, l'inclusione, etc. fino ad arrivare ad un elenco di 25-30 voci.

3. Chiedete a tutti i partecipanti di scegliere sei diritti dall'elenco che essi reputano importante in quel momento della loro vita.

4. Quando tutti hanno scritto un diritto in uno dei pezzi del puzzle, possono ritagliare il disegno.

5. Chiedete ad un volontario di mostrare il proprio puzzle e di presentarlo al gruppo, spiegando perché hanno scelto quei sei diritti. Fate in modo che il volontario nomini uno per uno i diritti selezionati e chiedete al resto del gruppo, appena viene nominato un diritto che anche essi hanno selezionato, di prendere il pezzo corrispondente e metterlo davanti a loro.

6. Dopo che il volontario ha terminato, chiedete al gruppo se qualcuno ha scelto gli stessi diritti o ne aveva in comune con altri. Fate attenzione a non iniziare una discussione sul fatto che i bisogni siano prioritari o meno: la scelta è assolutamente personale e non è sindacabile.

7. Chiedete ad altri volontari di condividere la propria selezione con il gruppo (preferibilmente qualcuno che ha poche voci o nessuna in comune con il primo volontario) e ripetete le azioni del punto 6.

8. Discutete con il gruppo su come mai le persone possono avere una percezione così diversa dei bisogni fondamentali. Chiedete se si intravedono dei bisogni/diritti assolutamente fondamentali per ciascun essere umano. Fatene un elenco e confrontateli con la versione semplificata della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.

Riflessione e valutazione:

Quanti vostri bisogni si sono sovrapposti con quelli di altre persone?

Avete capito perché altri hanno scelto bisogni diversi dai vostri?

In base a cosa avete scelto i vostri bisogni?

Pensate che il vostro elenco sia diverso da quello che avreste fatto cinque anni fa, o che fareste in futuro?

Vi sono bisogni/diritti che devono essere rispettati da tutti, senza eccezioni? Come mai è possibile avere percezioni così diverse dei nostri bisogni?

Ulteriori suggerimenti:

Potete anche variare questo esercizio consegnando alle persone una carta con dei ruoli prestabiliti: una nonna novantenne, un ragazzo sulla sedia a rotelle, un uomo d'affari, uno studente, una ragazza senza tetto, un calciatore professionista, un bambino di un orfanotrofio indiano, un agricoltore venezuelano, etc. Chiedete ai partecipanti di immedesimarsi nel ruolo dei personaggi a loro assegnati e di indovinare quali bisogni sarebbero importanti per essi.

CREARE UN PERSONAGGIO

Obiettivi:

I giovani prendono coscienza dell'influenza della cultura su un argomento specifico e su come un particolare tema può essere percepito in modi differenti e colpire diversamente altri membri della società.

Risorse necessarie:

Lettore CD e CD delle musiche di successo del periodo
Lavagna a fogli mobile e penne

Dimensione del gruppo:

Almeno 10

Tempo necessario:

1 ora

Descrizione dettagliata:

1. Gioco di conoscenza per far rilassare il gruppo e conoscere i nomi dei partecipanti (5 minuti)
2. Mettete la musica di sottofondo per creare un'atmosfera dinamica. Tracciate il profilo di una persona (senza specificare il sesso) sulla lavagna. Chiedete ai partecipanti di chiudere gli occhi e cercare di godere della musica. Spiegate cosa succederà nel resto della sessione, specificando che affronterete l'argomento utilizzando un personaggio.
3. Chiedete a tutti di chiudere gli occhi. Iniziate la storia: "Immaginate, è sabato notte, sono le otto, un giovane si sta preparando per uscire. E' appena uscito dalla doccia e si sta vestendo. Non vedeva l'ora che questa serata arrivasse". A questo punto fate domande per cercare di farli riflettere sul personaggio. Le domande possono essere: Come si chiama? Dove sta andando? Che cosa indossa? Quanti anni ha? Con chi sta uscendo? Dove vive? Cosa fa? E così via. State attenti a lasciare i dettagli alla loro immaginazione. Chiedete ora di aprire gli occhi. Chiedete di dare le risposte alle domande poste, aggiungete i dettagli forniti nel disegno sulla lavagna e scrivete qualsiasi altra informazione in basso nel foglio (10 minuti).
4. Ora che avete costruito il personaggio, continuate con la storia collocando il personaggio in una situazione di emergenza legata al vostro argomento. Ad esempio, se il vostro tema è la tossicodipendenza, il personaggio magari sta andando in un locale notturno in cui gli offrono della droga; oppure, se il tema è la salute sessuale, il personaggio sta andando ad una festa per incontrare un nuovo partner. Lasciate il finale aperto e chiedete al gruppo di completare la storia. Mettetevi d'accordo sulla storia (5 minuti).
5. Ora portate i partecipanti ad immaginare che essi conoscono personalmente il personaggio e chiedete di dire in che modo sono a lui legati e quali sono i loro rapporti (ad esempio, sono la madre di X – sono l'amico di X – sono il cane di X – sono il vicino di X) e quali sono i loro sentimenti (ad esempio: sono il tutor di X, ultimamente X è molto vivace. Sono preoccupato per lui, etc.) (10 minuti)
6. Chiedete al gruppo di creare un alleato della coscienza. I partecipanti formano due file una di fronte all'altra. Il tutor recita il ruolo di X e passa tra loro, stando man mano di fronte a ciascuno. Nel suo ruolo diverso, ciascun partecipante offre consigli o commenti ad X sulla situazione (10 minuti).
7. Dopo il gioco di ruolo, chiedete a loro (personalmente, al di fuori del ruolo assegnato) di commentare il comportamento di X. Le cose sarebbero potute andare in maniera diversa? Quali erano i rischi/le pressioni? (10 minuti)

Riflessione e valutazione:

Fate in modo che ripensino alla situazione e al personaggio: Erano realistici? Quali aspetti sono veri e quali falsi? Vi sono degli stereotipi? Che cosa dovrebbe comprendere l'educazione per i giovani su questo argomento, per riuscire ad offrire una riflessione realistica della cultura giovanile? (5 minuti)

8.2 Sperimentare l'esclusione sociale

ESCLUSI

Obiettivi:

Un esercizio interattivo che approfondisce gli effetti dell'emarginazione di un individuo da parte di un gruppo, le nostre reazioni ad un'esperienza di allontanamento e come invece ci sentiamo quando apparteniamo ad un gruppo.

Risorse necessarie:

Nessuna

Dimensione del gruppo:

Minimo di 12

Tempo necessario:

10 minuti

Descrizione dettagliata:

1. Chiedete ad un volontario di lasciare la stanza. I partecipanti rimanenti si dividono in gruppi in base ad alcuni criteri prestabiliti – ad esempio, il taglio di capelli, il colore degli occhi, l'abbigliamento, l'altezza, l'accento, etc. (3 minuti)
2. La persona esclusa deve rientrare e indovinare a quali gruppi appartengono. I partecipanti devono spiegare perché credono di appartenere a quel gruppo.
3. Continuate con un nuovo volontario, dando a più partecipanti possibili l'opportunità di andare fuori, in base naturalmente al tempo a disposizione.

Riflessione e valutazione:

Come ci comportiamo quando apparteniamo ad un gruppo? E' facile escludere qualcuno? E' divertente? Siamo solidali con la persona esclusa o godiamo del nostro potere? (3 minuti)

Ulteriori suggerimenti:

Questo esercizio è centrato sulle sensazioni e l'esperienza dell'esclusione, piuttosto che sulla comunicazione. Può essere utilizzato per una discussione sul pregiudizio e quali sono le nostre reazioni nell'appartenere o non appartenere ad un gruppo. E' possibile svilupparlo in uno studio sulle esperienze personali.

DECIFRARE IL CODICE

Obiettivi:

Questo esercizio è diretto ad un numero ristretto di partecipanti e comporta che un membro di ciascun gruppo osservi attentamente il comportamento degli altri. Intende prendere in esame il linguaggio del corpo, sviluppare la capacità di osservazione ed approfondire l'effetto dei comportamenti di gruppo.

Risorse necessarie:

Nessuna

Dimensione del gruppo:

Variabile

Tempo necessario:

25 minuti

Descrizione dettagliata:

1. Dividere i partecipanti in gruppi di quattro o cinque. Una persona di ciascun gruppo esce dalla stanza. Gli altri pensano ad un atteggiamento del corpo o un gesto che tutti metteranno in pratica durante la discussione (o in qualsiasi altra attività concordata) quando avranno di fronte la persona che è uscita dalla stanza (3 minuti).

2. Il partecipante che era fuori rientra nella stanza e osserva con attenzione il gruppo, che nel frattempo segue la strategia stabilita. Quando pensa di aver decifrato il codice, inizia ad utilizzarlo e ad interagire con il gruppo. Se ha indovinato, il gruppo lo accetterà; se invece ha sbagliato, il gruppo continuerà ad ignorarlo e dovrà continuare ad osservare fino a che non arriverà al codice giusto. (5 minuti)

3. È il turno di un altro membro del gruppo. Man mano che l'esercizio viene ripetuto il gruppo può scegliere un codice sempre più difficile e sofisticato. (10 minuti)

Riflessione e valutazione:

Come si è sentita la persona che è uscita dalla stanza? Cosa ha provato nel cercare di decifrare il codice? Come si è sentito il gruppo durante questo esercizio? In che modo questo processo è legato a ciò che succede nell'interazione quotidiana? I partecipanti hanno da fare osservazioni o commenti sul linguaggio del corpo in generale? (7 minuti)

Ulteriori suggerimenti:

Questo esercizio deve essere utilizzato per approfondire l'uso dei codici verbali in un gruppo chiuso e l'utilizzo esclusivo di un linguaggio. Un esempio di codice verbale può essere che tutte le frasi devono iniziare con la lettera "V". Il gruppo può abbinare un codice verbale ad un codice fisico. Un esempio di codice fisico può essere che tutto il gruppo deve scambiare uno sguardo con un partecipante stabilito in precedenza, prima di rivolgersi a chiunque altro. L'esercizio può essere preso in considerazione al di là dell'aspetto legato alla comunicazione per esplorare altri elementi dei gruppi chiusi. Come operano le "bande" in termini di linguaggio, espressione del corpo, comportamento, valori, moda, etc.? Come si entra a far parte di un gruppo chiuso? Quali messaggi lanciano i gruppi chiusi a chi sta al di fuori? Perché le persone hanno bisogno di gruppi chiusi?

CORSA DA DISABILE

Obiettivi:

Portare le persone a riflettere su cosa significhi avere degli handicap fisici.

Risorse necessarie:

Carta
Penne
Pennarelli
Vernice
Benda
Fune
Pendolo
Tappi per le orecchie
Palloncini
Candele per il compleanno

Dimensione del gruppo:

5-40 persone

Tempo necessario:

2 ore

Descrizione dettagliata:

1. Se necessario, dividete il gruppo in sotto-gruppi dalle cinque alle otto persone.
2. Spiegate al gruppo che in un'ora deve svolgere alcuni compiti. Alcuni di essi verranno svolti da tutto il gruppo insieme, nessuno escluso. Altri sono compiti permanenti, come quello del palloncino che non deve mai toccare terra e deve essere tenuto per tutto il tempo in movimento, o un pendolo che deve sempre continuare ad oscillare.

Esempi di attività di gruppo possono essere:

- Dipingere un ritratto di gruppo.
- Fare in modo che il pendolo continui ad oscillare.
- Superare un ostacolo (saltare dentro un cerchio, sopra una sedia, sotto un tavolo, etc).
- Comporre una canzone sulla formazione.
- Passarsi un bastone ogni dieci secondi.
- Dipingersi la faccia da clown (trucco o maschera) entro la fine del gioco.
- Fare in modo che tutti i partecipanti costruiscano barchette di carta.
- Tenere sempre accesa una candela di compleanno (una deve essere accesa con l'altra).
- Non far mai toccare terra ad un palloncino.

3. Oltre tutto questo, alcune persone devono fingere di essere disabili. Verranno bendate, metteranno i tappi nelle orecchie, due verranno legati insieme, qualcuno dovrà parlare solo in una lingua straniera, a qualcuno verrà vietato di dire sì o no, a qualcun altro verrà vietato di parlare del tutto, qualcuno non potrà usare il braccio destro, etc. Spiegate nuovamente che tutto questo dovrà svolgersi nell'arco di un'ora e che non è permesso ostacolare altri gruppi.

4. Nonostante questi handicap, il gruppo dovrà continuare a portare avanti i suoi compiti. In ciascun gruppo vi dovrebbe essere un osservatore per verificare che tutte le regole vengano rispettate e tutte le attività vengano svolte dall'intero gruppo.

5. Dopo un'ora i gruppi presentano i risultati del proprio lavoro e discutono sulle difficoltà incontrate.

Riflessione e valutazione:

- Come ci si sente a non avere alcun limite fisico?
- Che cosa si prova ad essere un disabile?
- Il gruppo ha funzionato?
- Il gruppo ha offerto sostegno a coloro che avevano degli handicap?
- Essere disabili ha significato anche non partecipare ad alcuna iniziativa?
- In quali altri casi si può essere disabili?

Fonte: adattamento da " Intercultureel Spelenboek, Centrum van Informatieve spelen, Lovanio, Belgio, che a sua volta lo ha adattato dall'originale: "Het recht van de sterkste", Soort zoekt andere Soort, Katholieke Jeugdraad, Chirojeugd Vlaanderen 1992.

IL FIUME ⁴

Obiettivi:

Ricordare agli adulti le pressioni che talvolta i giovani sono costretti a subire.

Risorse necessarie:

Benda
Nastro colorato
Fogli di giornale
Schede
Pennarelli

Dimensione del gruppo:

6-30

Tempo necessario:

Da 20 a 25 minuti

Descrizione dettagliata:

1. Preparate le schede con l'indicazione di alcuni ruoli (come descritto sotto). A seconda della dimensione del gruppo utilizzate tutti o solo in parte i personaggi indicati. Assicuratevi che a qualcuno venga assegnato il ruolo del Giovane.

2. Spiegate che troppo spesso, come adulti, dimentichiamo cosa significhi essere un adolescente e dover affrontare le pressioni del mondo esterno. Disegnate il fiume mettendo in terra due lunghi pezzi di nastro. Prendete alcuni pezzi di giornale e appallottolateli sul fiume per creare degli ostacoli. Siate creativi e chiamateli alligatori, lava, rapide, etc. Chiedete ad alcuni volontari di recitare una parte. Scegliete fino a dieci volontari e distribuite una scheda con un personaggio per ciascun partecipante. Date ai volontari circa due minuti per pensare al proprio ruolo. Spiegate che vi sono numerose influenze conflittuali nella vita dei giovani, oggi più di ieri. Queste influenze possono modificare le decisioni dei giovani, ad esempio riguardo la sfera sessuale. Chiedete a tutti i volontari di andare al centro della stanza e sistemarsi da una parte o l'altra del fiume. Chiedete alla persona che interpreta il Giovane di farsi avanti e bendatela. Spiegate che i diversi personaggi devono guidare il Giovane lungo il fiume, aiutandolo ad evitare i diversi ostacoli (alligatori, lava, etc.). Date agli altri personaggi circa dieci minuti per guidare il Giovane verso il fiume. Concludete l'attività utilizzando gli spunti di riflessione.

Riflessione e valutazione:

- Che cosa pensate di questo esercizio?
- Cosa c'è di realistico?
- Perché o perché no?
- Come vi sentite ad interpretare il Giovane?
- Quando eravate adolescenti avete dovuto affrontare pressioni e influenze simili? In che modo queste influenze incidono sulla capacità di un adolescente di prendere decisioni?

4. Per gentile concessione di *Advocates for Youth*, Washington, DC, <http://www.advocatesforyouth.org/lessonplans/river.htm>

Schede per “Il fiume”

Giovane

Ascolta tutti quelli che cercano di guidarti lungo il fiume.

Genitore

Conosci ciò che è meglio per lui. Suggestisci al Giovane cosa fare, tenendo sempre a mente il suo bene. Utilizza frasi del tipo “Quando avevo la tua età...” Sentiti libero di mettere un briciolo di creatività!

Nonno/a

Conosci ciò che è meglio per lui. Suggestisci al Giovane cosa fare, tenendo sempre a mente il suo bene. Utilizza frasi del tipo “Quando avevo la tua età...”

Prete (guida religiosa)

Sei la guida morale del Giovane. Sentiti libero di mettere un briciolo di creatività!

Amico

Sei l’amico buono. Ti sta veramente a cuore il benessere del Giovane. Sentiti libero di mettere un briciolo di creatività!

Insegnante

Sottolinea l’importanza della scuola. Offri consigli quando ritieni sia necessario. Sentiti libero di mettere un briciolo di creatività!

Assistente sociale

Dai suggerimenti al Giovane riguardo temi quali l’uso di droga, il sesso, la famiglia, la scuola, etc. Sentiti libero di mettere un briciolo di creatività!

Media

Pensa alla varie forme di influenza nei media (TV, film, riviste, etc.) Alcuni esempi di messaggi dei media possono riguardare il sesso, la violenza, il denaro, etc.

Amico

Sei l’amico cattivo. Eserciti un’influenza negativa sul Giovane. Sentiti libero di mettere un briciolo di creatività!

Assistente sanitario

Offri consulenza al Giovane rispetto la sua salute e il suo benessere in generale. Alcuni esempi: il fumo, il sesso, l’alimentazione, il peso, etc. Sentiti libero di mettere un briciolo di creatività!

NON RIDERE DI ME!

Questa attività può essere utilizzata in un contesto di gruppo, ma è più efficace in una situazione a due, in cui i giovani hanno più tempo per pensare alle questioni sollevate.

Obiettivi:

Per riflettere su come ci si sente ad essere derisi e provare empatia per altri giovani che possono trovarsi in quella situazione. Incoraggia i giovani anche a prendere in considerazione strategie per affrontare il bullismo e individuare chi è in grado di offrire loro sostegno.

Risorse necessarie:

Una copia del foglio NON RIDERE DI ME! per ciascun partecipante.

Penne

Dimensione del gruppo:

Qualsiasi, ma preferibilmente due persone.

Tempo necessario:

1 ora

Descrizione dettagliata:

1. Introducete l'idea che il riso può essere utilizzato come mezzo per esprimere la felicità, così come mezzo per far sentire a disagio le persone. Spiegate la differenza tra ridere "di" qualcuno e ridere "con" qualcuno.
2. Fate circolare i fogli di lavoro e chiedete al giovane di riflettere su come si sente quando qualcuno ride di lui (un gruppo di ragazzi a scuola, un genitore, un parente). Incoraggiate a condividere la propria esperienza e scrivete sul foglio le sensazioni provate.
3. Discutete su cosa farebbe il giovane se la situazione si ripettesse. Ad esempio, voltare le spalle e raccontarlo ad un adulto o un amico di cui si fidano. Chiedete al giovane di utilizzare la scheda e vedere ciò che si può fare in ciascuna situazione.

Riflessione e valutazione:

Rivedete cosa è stato scritto. E' una soluzione che risolverà la questione o causerà ulteriori seccature? Chiedete di riflettere su cosa avrebbero fatto se la persona derisa fosse qualcuno che a loro non piace. La loro risposta sarebbe stata diversa? Elencate alcune persone di fiducia a cui potrebbero rivolgersi per ottenere aiuto nel caso dovesse accadere a loro.

NON RIDERE DI ME!

Come ci si sente quando le persone ridono di te?

Se venissi deriso potrei...

Se qualcun altro venisse deriso potrei.....

TEATRO DELLE IMMAGINI

(vedi anche il riquadro sotto su Augusto Boal)

Obiettivi:

Nel teatro delle immagini si possono creare fotografie o quadri plastici che riprendono situazioni reali che un membro o più membri del gruppo hanno sperimentato. Permette l'esplorazione dei sentimenti e delle possibili risoluzioni in un ambiente sicuro.

Risorse necessarie:

Nessuna

Dimensione del gruppo:

Qualsiasi

Tempo necessario:

Variabile

Descrizione dettagliata:

1. Spiegate le premesse del lavoro di Boal e come la sua forma di teatro permette a tutti di esprimersi – il che non implica necessariamente che si debba parlare.
2. Chiedete al gruppo di pensare ad un argomento – ad esempio – il bullismo, l'isolamento, la discriminazione – di cui si sente in grado di parlare e fornire esempi concreti. Chiedete poi ad un volontario di raccontare la propria esperienza e diventare lo scultore, indicando quante persone devono rappresentarlo. Chiedete ai volontari di diventare una scultura vivente.
3. Lo scultore modella ciascuna persona in un personaggio della scena. Può fare ciò mostrando la posa e chiedendo alla persona di copiarla. Se i partecipanti si sentono a proprio agio, lo scultore può aggiustare le espressioni facciali e spostare fisicamente le persone nella posizione desiderata. State attenti che le persone non si facciano male!
4. Quando la scena è stata completata lo scultore chiede ai personaggi immobili di prendere vita uno per volta e di esprimere a voce alta i propri pensieri. Queste sono chiamate "tracce di pensiero".
5. Potete seguire le discussioni di ciascuna immagine chiedendo ai membri del gruppo di scolpire una possibile soluzione al problema.
6. Fate in modo che a turno tutti, se lo desiderano e il tempo lo permette, interpretino lo scultore.

Riflessione e valutazione:

Chiedete a ciascun partecipante della scena come si è sentito ad essere modellato in un personaggio e dover esprimere una determinata emozione. Chiedete agli osservatori cosa hanno provato assistendo alla rappresentazione. Era realistica? Se vi sono state delle soluzioni, sono state realistiche? Infine, chiedete al primo volontario, la cui esperienza è stata rappresentata, che cosa ha imparato o guadagnato dalla scena. Attività di questo tipo, a seconda del tema, possono suscitare emozioni forti e in tal senso vanno trattate con attenzione e sensibilità. Fate sempre in modo che la sessione preveda alla fine tempo sufficiente per un'attività che riporti la calma.

Alcune informazioni su Augusto Boal e il Teatro degli Oppressi “Mentre alcuni fanno teatro, noi siamo tutti teatro.”

Regista teatrale brasiliano, Augusto Boal ha creato il Teatro degli Oppressi (TO) tra il 1950 e il 1960. Il suo desiderio era di trasformare il monologo della rappresentazione tradizionale in un dialogo tra il pubblico e il palcoscenico. Boal sperimentò diversi tipi di teatro interattivo, credendo fermamente che il dialogo è una dinamica sana e comune a tutti gli esseri umani, che tutti desiderano e sono capaci di dialogare e che quando un dialogo diventa un monologo ne scaturisce solo oppressione e ansia.

Inevitabilmente, quando qualcuno ci mostra un'immagine o ci racconta una storia sulla sua esperienza, tendiamo a vedere la storia e i suoi personaggi con i colori della nostra esperienza personale.

Il teatro dell'immagine utilizza il corpo umano come strumento per rappresentare sentimenti, idee e rapporti. Scolpendo gli altri o utilizzando il proprio corpo per mostrare una determinata posizione, possiamo creare qualsiasi cosa (a partire dall'immagine di una persona per arrivare a quella di un gruppo) che rifletta le impressioni dello scultore su una situazione specifica. Possiamo usare l'immagine teatrale con gruppi che hanno familiarità con le tecniche teatrali o con persone che non hanno alcuna esperienza. Nessuno deve imparare una parte o recitare e la tecnica spesso aiuta le persone ad esplorare i propri sentimenti e le proprie esperienze in un contesto “sicuro”. Talvolta può anche essere molto divertente!

Ad esempio, con un gruppo di giovani potete iniziare ad approfondire il tema dell'esclusione sociale. Due volontari sono invitati a creare una scena in cui ciascuno rappresenta un ruolo legato a quello di un altro – ad esempio uno può essere un membro della società pienamente inserito nel suo ambiente e un altro un “escluso”. Altri membri del gruppo possono aggiungere immagini alla scena – ad esempio possono rappresentare passanti, amici, etc. – e inserirsi. L'animatore tocca i partecipanti uno per uno sulla spalla e chiede loro di esprimere uno o più pensieri ad alta voce. Può essere molto illuminante lasciare che per un momento alcuni partecipanti esaminino dall'esterno la scena prima di riprendere il proprio ruolo.

Questo esercizio può essere svolto in diversi modi. La scena originale può essere rappresentata di fronte al resto del gruppo, a cui viene chiesto di decidere l'ambientazione della scena e i ruoli da assegnare (nome, età, status sociale, etc.) e di pensare ad altre situazioni che hanno portato a questa particolare scena. Appena hanno pensato ad un numero sufficiente di situazioni diverse, vengono divisi in gruppi, ciascuno con il compito di creare una scena per ogni situazione che ha portato alla rappresentazione finale.

Dopo questo esercizio l'intero gruppo torna alla scena originale. A coloro che non sono coinvolti nella scena viene chiesto di cambiare la situazione scegliendo una soluzione di qualche tipo. Possono fare ciò sostituendo qualsiasi personaggio, toccandolo sulla spalla e mettendosi al suo posto, assumendo magari un'altra posizione ed esprimendo un nuovo pensiero.

Questi esercizi generano numerose discussioni che devono essere gestite dall'animatore con intelligenza e sensibilità.

Un altro aspetto del lavoro di Boal è il *Forum Theatre*. Si tratta, in pratica, di una forma di esplorazione drammatica che, in maniera rivoluzionaria, provoca comprensione e apprendimento individuando possibili strategie che aiutino un gruppo o singoli individui a trovare soluzioni a particolari sfide o situazioni di oppressione.

Come lo descrive Boal stesso, il Forum fa in modo che le persone “esplorino gli altri, altri modi di essere che danno maggiore potere in una determinata situazione. Si tratta di imparare un altro tipo di comportamento, se ciò può aiutare ad uscire dalla propria situazione di oppressione.” Il Forum non pone degli obblighi, non indica ciò che si deve fare, ma suggerisce di provare questo o quello, lasciando alla persona la decisione finale.

Le scene del Forum sono generalmente brevi, e ciò implica riportare in vita scene congelate già esplorate. Inizialmente il pubblico assiste all'intera scena, facilitato da un “presentatore”, che spiega che lo sketch verrà rappresentato nuovamente, a meno che qualcuno non desideri suggerire un'azione diversa o modificare la sceneggiatura per provare una soluzione differente. In tal caso si deve gridare “STOP!”. La persona del pubblico può allora scambiare posto con l'attore e sperimentare la nuova idea oppure spiegarla agli altri. Se il pubblico si mostra riluttante a fermare l'azione, può farlo il “presentatore” e poi invitare il pubblico a suggerire possibili soluzioni.

Il Forum non solo conferisce potere al pubblico, rendendolo parte dell'azione, ma mostra anche che vi sono sempre scelte alternative da compiere, in grado di modificare i risultati.

Approfondimenti:

Boal, Augusto. *The Theatre of the Oppressed*. New York : Urizen Books, 1979.

Republished by Routledge Press in New York/London, 1982.

Boal, Augusto, *Games for Actors and Non-Actors*. New York : Routledge Press, 1992.

Boal, Augusto, *The Rainbow of Desire. Selected Articles by Augusto Boal*, New York : Routledge Press, 1995.

MODIFICARE IL RISULTATO

Obiettivi:

Questa attività in piccoli gruppi, tratta liberamente dal lavoro di Augusto Boal (vedere la nota esplicativa sopra), focalizza l'attenzione sul cambiamento di posizione da una situazione di impotenza ed esplora l'esperienza del sentirsi impotenti, esprimendola visivamente e cercando alternative e i possibili effetti.

Risorse necessarie:

Nessuna

Dimensione del gruppo:

Variabile, a gruppi di tre

Tempo necessario:

50 minuti

Descrizione dettagliata:

1. Chiedete ai partecipanti di pensare individualmente ad una situazione nella quale si sono sentiti impotenti e incapaci di fare qualsiasi cosa. Si può trattare di una situazione in cui hanno provato a fare qualcosa ma non sono riusciti ad ottenere un cambiamento, oppure una situazione in cui avrebbero voluto raggiungere un risultato diverso (5 minuti).
2. A gruppi di tre, ciascuna persona a turno in silenzio scolpisce il resto del gruppo in tre scene che riproducono la parte iniziale, centrale e finale della situazione. E' necessario spiegare alle persone chi sono, solamente se si sentono confuse rispetto alla scena che stanno rappresentando (10 minuti).
3. Quando tutti i gruppi hanno prodotto la serie di scene, scelgono una delle storie su cui lavorare. Scorrendo la sequenza delle scene della storia selezionata, questa volta devono rappresentare un pensiero espresso verbalmente per ciascuno dei personaggi, ovvero un pensiero per ogni scena. I pensieri devono essere espressi secondo un ordine prestabilito.
4. Lavorando sulla stessa storia, rappresentare i pensieri in tre brevi scene – non più di un minuto per ciascuna scena. Ciascuna persona trasforma il proprio pensiero in una frase, combinandola con un'appropriate azione fisica (5 minuti).
5. Tornate al gruppo e guardate il lavoro di ciascun sottogruppo. Scegliete uno dei sottogruppi da utilizzare per una dimostrazione. Prendete una scena che presenta un "oppressore" facilmente individuabile, e una persona "oppressa" con la quale sentirsi solidali. Chiedete al resto dei partecipanti di suggerire in che modo la persona impotente potrebbe modificare la situazione. Mettete in pratica i suggerimenti, chiedendo al partecipante che ha avuto l'idea di recitare nella scena per interpretare la persona di cui si desiderano modificare le azioni. Continuate questo processo con ciascuna delle storie, o come gruppo singolo oppure con due gruppi uniti che fanno da pubblico l'uno per l'altro (15 minuti).

Riflessione e valutazione:

Quale è l'effetto delle diverse azioni sui risultati? In che modo l'esercizio è legato alle vite dei partecipanti? I partecipanti quali frutti raccolgono da questo lavoro? (5 minuti)

Ulteriori suggerimenti:

E' importante che il gruppo lavori sulle alternative creative al senso di impotenza, piuttosto che alla semplice critica. Un gruppo è spesso maggiormente capace di trovare soluzioni diverse, rispetto al singolo individuo.

CARTOLINE

Un esercizio pratico in piccoli gruppi per approfondire alcuni temi sulla ingiustizia sociale e le possibili azioni.

Obiettivi:

Questo esercizio intende approfondire, attraverso le rappresentazioni visive, esempi specifici di ingiustizia sociale ed esplorare azioni possibili ed appropriate.

Risorse necessarie:

Cartoline, da esempi già esistenti oppure ideate da voi.

Dimensione del gruppo:

Diversi piccoli gruppi da tre a cinque partecipanti

Tempo necessario:

40 minuti

Descrizione dettagliata:

1. Consegnare una cartolina a ciascun piccolo gruppo. Potete copiare ed utilizzare gli esempi forniti sotto, oppure inventarne di nuovi. Chiedete a ciascun gruppo di creare una serie di scene che rappresentano il messaggio della cartolina. Con ciascuna immagine devono creare un effetto sonoro che pensano meglio riassume il sentimento e l'emozione del messaggio (15 minuti).
2. I gruppi condividono le diverse rappresentazioni. Il pubblico di ciascuna rappresentazione riferisce cosa pensa possa essere scritto sulla cartolina. Solo successivamente il gruppo legge a voce alta il contenuto della cartolina (15 minuti).
3. Alcuni gruppi possono avere la sensazione di non riuscire a cogliere l'essenza della propria cartolina o che la loro rappresentazione non sia stata del tutto compresa. Questi gruppi possono tornare indietro, raccogliendo suggerimenti da parte del pubblico, e cercare di migliorare o modificare il proprio lavoro (per questa attività è necessario destinare tempo ulteriore).

Riflessione e valutazione:

Quali sono i sentimenti del gruppo rispetto ai temi sollevati nelle cartoline? Quale sarebbe il loro comportamento se si trovassero in quelle circostanze? Oggi accadono cose simili? La gente come reagisce? Se i partecipanti dovessero sintetizzare il contenuto di ciascuna cartolina in una sola frase, cosa scriverebbero? (10 minuti)

Ulteriori suggerimenti:

E' importante che il facilitatore scelga le cartoline legate ad un tema appropriato al lavoro del gruppo. Il gruppo può sviluppare questa attività e realizzare le proprie cartoline o un poster.

Cartoline: tre esempi

CARTOLINA

Quando offro cibo ai poveri mi chiamano "santo".
Quando chiedo perché i poveri non hanno cibo mi chiamano "comunista".

– Dom Helder Camara, Brasile.

CARTOLINA

Siamo colpevoli di aver commesso numerosi errori, ma il nostro crimine peggiore è abbandonare i bambini, negando la fonte della vita.

Molte delle cose di cui abbiamo bisogno possono aspettare.

I bambini no. E' questo il momento in cui le loro ossa si devono formare, il loro sangue iniziare a scorrere, i loro sensi svilupparsi.

A loro non possiamo rispondere "Domani". Il loro nome è "Oggi".

– Gabriela Mistral, Cile

Vincitrice del Premio Nobel per la poesia.

CARTOLINA

Prima vennero per gli ebrei e io non parlai in loro difesa perché non ero un ebreo.

Poi vennero per i comunisti e io non parlai in loro difesa perché non ero un comunista.

In seguito vennero per i sindacalisti e io non parlai in loro difesa perché non ero un sindacalista.

Infine vennero per me e non era rimasto nessuno per parlare in mia difesa.

– Martin Niemöller, vittima del nazismo.